

Domenica
17 Maggio 2015



Il dibattito. Se la democrazia s'ammala di personalismo

GIANNI CARDINALE
BISA

«**V**iviamo in un mondo in cui i cambiamenti non sono mai stati così profondi e così rapidi, in cui emergono tre temi fondamentali: il lavoro, le disuguaglianze, le migrazioni. È questo il quadro geopolitico mondiale delineato ieri da Romano Prodi nel corso dell'incontro di studio organizzato dalla Rivista *Il Regno*, dal Gruppo Abele, dall'Associazione Cattolica, dalla Caritas Italiana, dal Coordinamento delle Comunità d'Accoglienza (Cca), dalle Istituzioni della Caritas e dal Movimento dei Focolari, in vista del IV Congresso nazionale della Chiesa italiana che si terrà a Firenze.

L'ex premier ha spiegato come la storica leadership mondiale statunitense, caratterizzata in un permanere dominato tecnologico (basato nel campo mediatico) ed energetico, non possa essere più esercitata isolatamente. È questo soprattutto per l'azione della Cina che, ad esempio, ha costituito una Banca asiatica con vertice alla Banca mondiale (epicentro degli Usa) cui ha aderito anche una storica alleata di Washington come la Gran Bretagna (e altri Paesi europei come l'Italia). Sottolineando poi come si stia costituendo nel mondo una classe cinese che non ha precedenti nella

storia. Prodi ha spiegato che in futuro contenteremo di più anche l'India e l'Africa. In questo contesto l'Europa, che non è più quella di dieci anni fa, sembra specializzata e divisa. Mentre anche le istituzioni internazionali, come l'Onu, risultano indebolite: efficaci nei microconflitti, ma di fatto impotenti nelle grandi crisi come quella libica dove sono in gioco gli interessi delle potenze che sedono nel consiglio di sicurezza. In questo contesto Prodi ha osservato come papa Francesco è entrato in un ruolo giocato per la svolta nel rapporto Usa-Cina, gode di un grande softpower, e quindi di una grande influenza sul governo, che però ha aggiunto, si sente di meno sui governi.

Alla giornata di studio è intervenuto anche il sociologo Ivo Diamanti che ha contestato come «il tempo della democrazia rappresentativa, dove centrale è il ruolo della mediazione da parte dei corpi intermedi, sembra ormai finito o comunque diventato impopolare». Dopo la «democrazia del medio-dove» si cittadini il pubblico e la comunicazione prende il posto della partecipazione, per Diamanti questo è il tempo del-

la «democrazia immediata», che sta oltre la democrazia del medio perché insegna l'immediato e per questo contrasta le ideologie e la fede. Nella democrazia immediata «la personalizzazione diventa estrema». E si verifica un processo crescente di disintermediazione. Diamanti ha osservato come questo fenomeno interessa in parte anche la Chiesa: «All'inizio del pontificato di Francesco, più si alzava la curva di consenso del Papa, più si riduceva quella della Chiesa, ha notato il sociologo, ora, invece, le due curve «hanno ripreso ad avvicinarsi».

La mattinata del convegno, moderata da Gianfranco Bremelli, era iniziata con un saluto di don Francesco Sodi, direttore della Caritas italiana, che ha toccato anche la questione della recente sentenza della Corte costituzionale sulle pensioni (ne riferiamo in altra pagina), e una riflessione del biblista Pietro Stefanini. Il convegno si è concluso con una meditazione del cardinale Roger Etchegaray che pubblicamente ringraziò la Banca e con il saluto di don Luigi Cotti.

di [www.espressonline.it](#)